

## GIUSEPPE PENNISI: un “SIGNORE”

Nei giorni scorsi ci ha lasciato Giuseppe Pennisi. Per Lui parla il suo curriculum prestigioso: economista, giornalista, musicofilo.

No, non ha preso il Nobel né in economia né in campo musicale. Ma è stato un uomo vero, un “*signore*”: nel comportamento, nei tratti e nei rapporti con le persone.

L’ho conosciuto nel 2010, quando entrambi siamo stati nominati consiglieri del CNEL, IX Legislatura. Io, in quel consesso rappresentavo (e rappresento) la CONFEDIR, di cui allora ero Segretario Generale. Lui era stato nominato dal Presidente della Repubblica, in qualità di esperto. Devo dire che- per mesi – non lo ho apprezzato: i suoi interventi assembleari troppo tecnici, per un medico-sindacalista quale ero (e sono) io. Poi, un po’ alla volta, ho cominciato ad apprezzarlo, per la competenza economica e per il modo di fare. Un modo che mia nonna Pierina avrebbe definito “*signorile*”, ovvero impeccabile nei comportamenti e nel rapportarsi con le persone.

Da allora sono passati 13 anni. Non ci siamo mai frequentati molto, di persona, ma ci siamo sentiti frequentatissimo, per telefono e per mail. Almeno 4-5 volte alla settimana. Dovete sapere che Lui scriveva tantissimo, non solo sui giornali italiani ma anche su una serie di giornali elettronici. Articoli di economia e non solo. È stato naturale che, un giorno, io abbia cominciato a mandargli i miei articoli relativi alla organizzazione della Pubblica Amministrazione e della Sanità, con ovvie implicazioni economiche. Giuseppe li leggeva, mi dava il Suo parere e mi consigliava – spesso- di modificare le parti più scottanti, per una maggior efficacia. Quante volte, al telefono, abbiamo discusso di Sanità, di organizzazione e spesa sanitaria, sia prima che dopo il Covid! Con Giuseppe abbiamo condiviso la guerra per “*salvare il CNEL*”, inteso come unica struttura italiana in cui – al di fuori di problemi contingenti – le parti sociali potessero discutere tra loro e con il Parlamento su un nuovo modo di gestire l’Italia. Riforma sanitaria, riforma dell’INPS, archivio dei contratti di lavoro (pubblici e privati), riforma del fisco. Infine il PNRR...

Colloqui frequenti, cortesi e concreti.

Di certo, per me, è stato un buon amico, anche se non ci siamo visti spesso. Ma due cose ci univano: l’anno di nascita (1942) e la sintonia ideale.

Con Giuseppe se ne è andato un altro spicchio della mia vita. Ma Giuseppe resterà nei miei ricordi e nelle mie preghiere quotidiane.

Finche’ ci ritroveremo....

*Stefano Biasoli*